

«Anche i costituenti non volevano leggi elettorali fatte dal referendum»

Intervista a Gianni Ferrara di Alessandro Montanari

Professor Ferrara, mai prima d'ora un referendum è stato accorpato alle elezioni. Ora però c'è chi vorrebbe cambiare questa prassi consolidata

«Per ragioni di onestà devo premettere ai lettori che la mia posizione politica è distante anni luce da quella della Lega. Detto questo, non c'è dubbio che quello che lei ha sottolineato è vero. Questa infatti è stata la prima volta in cui si è proposto di accorpare un'elezione politica, quindi un istituto fondamentale della democrazia rappresentativa, a un istituto come il referendum, che della democrazia rappresentativa non fa parte. In questo senso mi sono sembrate convincenti le osservazioni di Calderoli, che per primo ha notato questa possibile eccezione alla prassi».

Qual è la sua posizione?

«Innanzitutto io sono e sono sempre stato contrarissimo all'uso del referendum per le leggi elettorali. E vorrei ricordare che l'Assemblea Costituente incluse le leggi elettorali tra quelle che non potevano essere fatte oggetto di referendum. Soltanto una distrazione del presidente, l'onorevole Ruini, che ripresentò il testo per il voto finale, li ha resi possibili. Quindi fu omessa un'indicazione che la Costituente però, aveva votato. Credo che questo dato, dimenticato anche dalla Corte Costituzionale, sia invece importante e significativo. Saggiamente, cioè, il costituente intendeva evitare che una maggioranza del corpo elettorale potesse decidere su questioni che riguardano l'intero corpo elettorale».

Su questo referendum insomma grava un aspetto di incostituzionalità dimenticata, diciamo così. Ritene incostituzionale anche l'accorpamento?

«L'ipotesi dell'accorpamento, che ora tuttavia mi pare esclusa dagli ultimi accordi, è un'incongruenza da escludere proprio per via della particolarità del referendum, che per essere valido dipende dalla partecipazione della metà più uno degli aventi diritto al voto. Accorpendolo alle elezioni si falsifica l'esclusiva condizione di validità del referendum perché si induce a votare anche chi non ne aveva particolare intenzione».

Non vede problemi relativi anche alla tutela del diritto alla segretezza del voto?

«Ho visto che Calderoli pone anche questa questione, ma mi convince meno perché solo il presidente di seggio e gli scrutatori si accorgono che il cittadino ha rifiutato la scheda. Il suo rifiuto, cioè, rimane ignoto a tutti, tranne che a 5-6 persone».

Veniamo alla legge elettorale che risulterebbe in caso di vittoria dei sì e di superamento del quorum. Anche questa pone dei problemi?

«Se quello attuale è un sistema pessimo, e a mio giudizio costituzionalmente illegittimo per molte ragioni, quello che risulterebbe dal referendum sarebbe di gran lunga peggiore perché consentirebbe a una minoranza anche esigua, che ha ottenuto, poniamo, anche solo il 18, il 20, il 25% dei voti, di ottenere 340 seggi alla Camera. Peggio della legge Acerbo, con la quale si

instaurò il regime fascista».

Una legge fatta per eliminare?

«Fatta per eliminare le opposizioni interne ai due schieramenti, quelli che non confluiscono al centro dello schieramento politico».

Contro questa ipotesi la Lega si sta battendo con forza. La sinistra radicale, però, sembra guardare la partita da bordo campo. Perché?

«Per la semplice ragione che la sinistra radicale non è rappresentata in Parlamento. Ma Liberazione e Rifondazione hanno preso una posizione molto netta sia contro il referendum sia contro l'ipotesi dell'accorpamento».

Il Pd invece tifa sia per il referendum sia per l'accorpamento

«Nel Pd prevale l'ideologia della competizione al centro e dell'autosufficienza. Quindi segue la logica per cui vanno eliminate le posizioni minori e per cui, attraverso soglie, voti utili e altro, si deve arrivare al bipartitismo. E' la stessa ideologia del Pdl: un'ideologia volta all'estorsione dei voti degli schieramenti che si oppongono e quindi alla distorsione della volontà del corpo elettorale».

La Corte Costituzionale potrebbe bocciare la legge elettorale prodotta dal referendum?

«L'ipotesi di un intervento c'è, ma vorrei anche vedere come farebbe, poi, la Corte Costituzionale, che io criticherei per aver ammesso i quesiti, a dichiarare costituzionalmente illegittima una legge che ha ricevuto il consenso della maggioranza degli elettori».